

RIFLESSIONI

## Caso Marrazzo, ovvero il volersi sentire amato

ATTUALITÀ

05\_09\_2011



**Roberto  
Marchesini**



Alcune settimane fa ha fatto molto clamore l'intervista che Piero Marrazzo, ex presidente della regione Lazio, ha rilasciato a Concita De Gregorio per il quotidiano *Repubblica*. Intervista che ha suscitato una certa indignazione tra femministe ed esponenti del movimento GLBTQ, che si sono soffermati su queste poche parole: "I transessuali sono donne all'ennesima potenza, esercitano una capacità di accudimento straordinaria. Mi sono avvicinato per questo a loro". "Marrazzo offende le donne! Come

può affermare che le donne non hanno capacità di accudimento?" hanno tuonato alcune femministe che hanno impegnato gran parte della loro vita a tentare di convincere l'opinione pubblica che la visione delle donne come "accidenti" era "squalificante e sessista".

**Che noia, questa cultura del piagnisteo di chi**, anche di fronte ad un uomo che parla di sé (c'è qualcosa di più interessante e degno di rispetto?), riesce solo a lamentarsi di quanto si sente ferito ed offeso.

**Cerchiamo quindi di ascoltare, di capire e di riflettere** su quello che dice Marrazzo nell'intervista, soprattutto quando cerca di spiegare perché frequentava prostitute: "So che non è bello da sentire e non è facile da dirsi, ma una prostituta è molto rassicurante. È una presenza accogliente che non giudica. [...] Mi sono avvicinato per questo a loro. È, tra i rapporti mercenari, la relazione più riposante. Mi scuso per quel che sto dicendo, ne avverto gli aspetti moralmente condannabili, ma è così. Un riposo. Avevo bisogno di suonare a quella porta, ogni tanto, e che quella porta si aprisse. [...] Sono andato per suonare alla porta. Il desiderio è questo: suoni alla porta, e si apre. Poi riposo".

**Trovo queste parole, per me straordinariamente profonde, le più importanti dell'intervista.** Marrazzo spiega il perché del ricorso alla prostituzione: sentirsi accolto per quello che si è, amato incondizionatamente, senza il timore di sentirsi giudicato, magari rifiutato. È questo il desiderio più profondo del nostro cuore, quello che accomuna tutti gli uomini di ogni tempo: sentirsi amati incondizionatamente, così come si è. È un desiderio fortissimo e straziante, esclusivamente umano. Non è forse questo il segreto della gioia cristiana? Scoprire che l'unico che può amarci in questo modo, Dio, ci ama e ci ha sempre amati così?

**Dunque il sesso non c'entra. È un desiderio d'amore, non di sesso**, che spinge gli uomini a frequentare le prostitute. E Marrazzo ce lo spiega: "Non importa, non c'è scambio su quel piano. È il loro comportamento, non la loro fisicità, quello che le rende desiderabili". Il sesso è solo un mezzo attraverso il quale le persone possono sentirsi amate, non il fine. La prostituzione è una scorciatoia che da l'illusione di essere amati. Il paradosso è che ogni essere umano è degno di essere amato, e gratuitamente. Ma a volte non lo sa, o non ci crede. Quando vediamo aumentare il numero delle prostitute sulle nostre strade, dunque, anziché indignarci per l'immoralità dilagante potremmo pensare a quanti uomini non conoscono il segreto della gioia, non si sentono degni di essere amati, sono disposti a pagare, a rischiare vergogna e malattie, pur di avere

l'illusione di esserlo, pur di sentirsi voluti, anche solo per qualche minuto.

**Ma torniamo a Marrazzo. Perchè un uomo di successo, ricco, famoso, sano, ha avuto bisogno di pagare per sentirsi amato, accettato, adeguato? Perché non si è rivolto agli amici, alla famiglia? Perché si è accontentato di un "amore" falso, a pagamento, pur di appagare il suo desiderio? Forse non si sente degno di un amore gratuito, disinteressato? E perché questo desiderio è così forte?**

Marrazzo non lo dice, forse non vuole, o non lo sa. Ed è nostro dovere rispettare la sua intimità. Ma l'intervista, forse, ci fornisce qualche indizio.

**Concita De Gregorio ci informa che, durante l'intervista, Piero Marrazzo** ha ripetuto ventiquattro volte "perché io sono il figlio di Joe Marrazzo". L'intervistato ha parlato "Del padre, del padre e poi ancora del padre, per ore". Evidentemente questa cosa l'ha colpita molto.

E ha colpito molto anche me.